

# Disobbedienza civile di Henry David Thoreau @ Marietti 1820 : la rivoluzione si fa parola

written by Antonio Mazzuca | 02/04/2020

*Un gesto semplice, ma irriverente nei confronti delle regole precostituite. Un episodio di ribellione che scuote, fa discutere, diventa un episodio della cronaca del momento.*

Ecco ciò che narra questo libro, in cui l'autore argomenta con **preciso e fluente linguaggio** la sua tesi, portando il lettore a **riflettere sul senso delle cose**, proprio oggi, in cui un episodio di infrazione delle regole fissate può mettere a rischio la propria e l'altrui vita a causa di un virus invisibile, un qualcosa di sconosciuto che ci impaurisce.

Ma dove sta però la **peculiarità del testo**? Come mai quanto descritto è **così attuale**?

Sono queste le prime due domande che chi scrive si è posto nell'approcciarsi a un **libro breve ma**

denso, ma anche lettura davanti a testi  
delineavano chiare.



Anzitutto va specificato che parliamo di un **testo pubblicato per la prima volta nel 1849** con il titolo di ***Resistance to Civil Government*** (Resistenza al Governo Civile), in cui **l'autore, Henry David Thoreau**, poeta, scrittore, filosofo dell'Ottocento statunitense con molte similitudini al coevo Walt Whitman, vicino al trascendentismo e sostenitore del rapporto con la natura e dell'importanza della società come luogo di miglioramento dell'individuo, **descrive la sua posizione critica contro le scelte di un governo statunitense che ancora giustifica la schiavitù** e porta avanti una **sanguinosa guerra con il vicino Messico**, arrivando a dichiarare che **non pagherà i tributi** a lui spettanti, in quello che è il **massimo atto di disobbedienza**, l'abiurare lo Stato.

È quindi chiaro che non parliamo di un qualcosa appena scritto, ma di **parole** che fluiscono da circa centosettanta anni, restando **perfettamente leggibili** ancora oggi pur non essendo un romanzo, ma una **digressione filosofica sulla partecipazione del cittadino alla società**, principale peculiarità

del testo.

E **l'attualità esplose** dove possiamo mentalmente calarci in un parallelismo azzardato, quello di un governo che anche oggi è in guerra, ma contro un nemico invisibile, e che anche oggi deve fare i conti con una schiavitù, quella del personale medico e paramedico che viene mandato in prima linea nella battaglia, senza potersi opporre, perché schiavo della propria scelta professionale. Paragone azzardato direte voi, ed io confermo il vostro pensiero, ma **è nel mutato contesto che un testo sulla "disobbedienza civile" può portarci a riflettere su come, oggi, sia importante la "concordia civile" e il porre l'obbedienza alle regole alla base della società.**

**Thoreau** ci porta subito a riflettere sul **significato di governo**, addirittura esordendo con un concetto estremo, ovvero che **"il governo migliore è quello che governa di meno"**, ovvero che non appesantisce troppo le vite dei cittadini con le proprie scelte, fino a dire che, **quando gli uomini saranno pronti, "il governo migliore è quello che non governa affatto"**, perché a quel punto la società sarà matura e fluirà da sola senza costrizioni.

**Ma è veramente l'anarchia la soluzione?**

**Forse no**, anche perché l'autore riflette subito dopo sul fatto che **"poiché il governo è utile agli uomini affinché essi possano lasciarsi vicendevolmente in pace e quanto più i governanti vengono lasciati in pace, tanto più esso è vantaggioso."**

Insomma una buona **soluzione di compromesso** alla fine utile in una società ed in un modello non perfetti.

Ma allora **perché disobbedire** nel caso di Thoreau?

Perché, come dice lui, **"prima bisogna essere uomini e poi cittadini"** laddove per *uomini* si intendono coloro che **servono lo Stato anche con la propria coscienza** e magari proprio **per questo**, anche se a posteriori vengono definiti eroi, martiri, patrioti, riformatori in senso elevato, entrano in contrasto col modello di Stato che regola le loro vite.

Quegli *uomini* sono coloro che rifiutavano la schiavitù, che rinnegavano una guerra ritenuta ingiusta perché combattuta per la supremazia gli uni sugli altri e non per un mondo migliore, una guerra che, combattuta a metà dell'Ottocento, porterà a varie decine di migliaia di vittime, moltissime per le scarse condizioni igieniche in cui i soldati si trovavano.

**"Lo Stato, dunque, non si confonda mai direttamente con la sensibilità d'un uomo, intellettuale o morale, ma solo con il suo corpo, con i suoi sensi. Esso non è munito di intelligenza o di superiore onestà, bensì soltanto di superiore forza fisica."**

Questo ci dice ancora oggi **Thoreau** che, dopo l'esperienza carceraria per spiare la condanna avuta dopo essersi rifiutato di pagare tasse che avrebbero alimentato la macchina schiavista e la guerra ritenuta ingiusta, si avvia alla conclusione del suo scritto **evocando un suo modello di Stato giusto, "uno Stato talmente progredito da poter permettersi d'essere giusto con tutti gli uomini, e che tratti il singolo individuo con rispetto come fosse un vicino; uno Stato che non consideri conflittuale alla propria potestà il fatto che alcuni vivano in disparte, senza immischiarsi nei suoi affari e senza lasciarsene sopraffare, individui che abbiano adempiuto a tutti i loro doveri di vicini e di esseri umani."**

Ecco lo Stato giusto, che emerge da questo scritto, **attualizzato nella traduzione dall'inglese di Alessandro Pugliese**, e anche dalla **nota di lettura a firma di Goffredo Fofi** e dal titolo **"Saper**

**dire di no**", che critica quella tendenza dell'oggi, molto televisiva e salottiera, di disquisire di disobbedienza laddove lo Stato cerca di imporre regole collettive, invocando invece il recupero dei classici del pensiero perché "fatti non foste per viver come bruti."

**Per Fofi la disobbedienza civile è una proposta politica**, laddove possa divenire **strumento di alta politica rompendo una catena di conformismi e di viltà**.

È quindi disobbedienza civile non rispettare un precetto per la salute pubblica o è in realtà manifestazione di un becero individualismo a danno degli altri? È un atto di viltà conformarsi a un dettato legislativo pur non trovandosi a proprio agio in esso? **È veramente un segno di disobbedienza civile il rispettare la cosa pubblica?**

Questi sono solo alcuni degli interrogativi che chi ha letto il libro si è posto, trovando in questo scritto di metà Ottocento **molti spunti di riflessione per il proprio oggi**.

**Disobbedienza civile** si pone nuovamente e con forza all'attenzione del lettore che potrà quindi così **riflettere sulle tensioni dell'oggi e sulla possibilità di ricostruire**, dopo un periodo di fermo obbligato, una società più rispettosa degli esseri umani e meno del profitto economico a prescindere.

Buona lettura!

EDITORE: Marietti 1820

AUTORE: Henry David Thoreau

COLLANA: Le Madrepore

ANNO DI PUBBLICAZIONE: 2020

PREZZO: 10,00 euro